

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MAGGIO 1877

RIGHI, *relatore*. Che cosa intende l'onorevole Ercole per ordine del giorno puro e semplice? Parlamentarmente esso avrebbe un significato diverso da quello che gli vorrebbe attribuire nel caso concreto l'onorevole preopinante.

Egli stesso ammette che la petizione debba essere inviata alla Commissione che studia la nuova legge comunale e provinciale, e poi si vuole che su questa petizione la Camera voti l'ordine del giorno puro e semplice. È una contraddizione evidente e non ammissibile.

ERCOLE. Spiegherò meglio il mio concetto. Nel nostro regolamento è detto, che tutte le petizioni che hanno attinenza a progetti di legge, vengano trasmesse di diritto alla rispettiva Commissione; e l'onorevole presidente, tutte le volte che qualcuno dei nostri colleghi chiede che una petizione sia dichiarata d'urgenza ed inviata ad una Commissione incaricata di riferire sopra un dato progetto di legge, risponde tosto che la petizione ci va di pien diritto, e che la Presidenza ha sempre fatto il suo dovere inviando le petizioni.

Dunque questa petizione sarà trasmessa dalla Presidenza alla Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale, senza necessità di una deliberazione della Camera.

Questo *in via pregiudiziale*.

L'ordine del giorno che io propongo non ha che questo scopo, cioè che la Presidenza si incarichi essa di trasmettere questa petizione alla Giunta che deve riferire sul progetto di legge comunale e provinciale, come ha sempre fatto per le altre petizioni che avevano attinenza a questa legge.

Relativamente poi all'altra mia osservazione, mi pare che abbia fondamento.

Se la legge attuale *in genere* dà già facoltà ai comuni di imporre dazi ed imposte, naturalmente entro certi limiti, ed in conformità delle leggi e dei regolamenti, e se le relative deliberazioni comunali sono sottoposte all'approvazione della Deputazione provinciale e del Governo, io non vedo perchè in occasione che si dovrà modificare la legge comunale e provinciale, la Giunta abbia a proporre un'altra formola. Che se poi la facoltà invocata dai petenti deve formare oggetto di una legge *speciale*, come sembra, non vi è ragione per adottare la proposta della Giunta per le petizioni.

Io non do certamente all'ordine del giorno un valore diverso di quello che ordinariamente si suol darvi, e non intendo pregiudicare veruna questione. Del resto, se l'onorevole presidente trasmetterà la petizione alla Commissione, questa delibererà. Io però non intendo colla mia proposta muovere una censura alla Giunta delle petizioni, non faccio che

una questione di forma, alla quale però non tengo se la Giunta non l'accetta.

PRESIDENTE. Il motivo per cui la Presidenza non ha trasmessa questa petizione alla Giunta incaricata dell'esame del progetto di riforma alla legge comunale e provinciale si è che questi sindaci di Abano e di altri comuni domandavano, a termini della legge attuale, di poter imporre una tassa agli accorrenti agli stabilimenti balneari, o fonti di acque medicinali, e non altro.

Se essi avessero chiesto in alcuna parte la riforma della legge comunale e provinciale, la Presidenza avrebbe fatto il suo dovere.

Ora però la Giunta domanda che la si trasmetta a quella Commissione, e, se la Camera lo crede, la Presidenza la trasmetterà; come pure se la Camera vuol votare l'ordine del giorno puro e semplice, interpretandolo come una di quelle disposizioni che non pregiudicano il diritto dei petenti, lo può anche fare.

RIGHI, *relatore*. La Giunta in questo senso accetta qualunque delle due deliberazioni, con che la petizione si trasmetta alla Commissione che è incaricata dell'esame della nuova legge comunale e provinciale.

TORRIGIANI. Credo che la Commissione abbia fatto bene di proporre che questa petizione sia inviata alla Giunta che studia il progetto di riforma della legge comunale e provinciale, e ciò perchè la parte finanziaria è di primissima importanza in quel disegno di legge.

L'ordine del giorno puro e semplice, preposto dall'onorevole mio amico Ercole, potrebbe avere per effetto di negare ai comuni la chiesta facoltà, poichè essa non può accordarsi che per legge.

Insisto quindi perchè la Camera accetti la proposta della Commissione.

INCAGNOLI. Questa questione può a primo aspetto parere di lieve importanza, ma per chi ben considera, troverà essere di grande interesse.

Io, per gravi considerazioni, chiedo che la Camera adotti l'ordine del giorno puro e semplice.

Avvi nei comuni italiani una tendenza ad imporre dei pesi indebiti sopra le industrie. Così vedemmo alcuni comuni avere stabilito dei balzelli sopra i combustibili dove vi sono degli opifici che hanno bisogno di consumarne in forte quantità per creare le forze motrici od altri servizi industriali. Altri hanno imposto diritti sulle arene destinate alla fabbricazione del vetro. Contro simili abusi fu necessità spesso ricorrere al Ministero, ed anche piastre sino avanti al Consiglio di Stato.

Questa tendenza d'aggravare la produzione si manifesta specialmente nei piccoli comuni, dove